

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXV — Vol. XXIX

Domenica 24 Luglio 1898

N. 1264

## LA VENDITA DELLE NAVI DA GUERRA

Si discute ancora come eco del dibattito che a più riprese ebbe luogo alla Camera elettiva, se il Governo faccia bene o no ad autorizzare i cantieri privati che hanno ultimata o quasi una nave da guerra ordinata dallo Stato, a venderla a Governi esteri che ne fanno inchiesta.

L'argomento è interessante ad un tempo e delicato e ci sembra debba essere esaminato con molta cura lasciando da parte ogni preconcetto ed ogni inutile rettorica.

I pareri naturalmente sono divisi, e vi è chi biasima e chi loda l'autorizzazione data dal Governo alla vendita delle tre o quattro navi delle quali furono acquirenti la Spagna e la Repubblica Argentina. E non vi ha dubbio che esaminando spassionatamente la questione, si trovano argomenti in favore così del biasimo come della lode.

Per quanto si affermi che la costruzione di una nave domanda lungo tempo e che quindi se la guerra scoppiasse non vi sarebbe tempo per terminarla; per quanto si aggiunga che vendendo una nave se ne imposta in cantiere una migliore e così la marina nazionale viene ad essere fornita di tipi più moderni; — sta sempre inevitabile il fatto che vendendo una nave ultimata o quasi ultimata per conto dello Stato, la marina rimane priva di quella unità, qualunque essa sia, fino a che essa non venga ricostruita o eguale o migliore.

E poniamo così chiaramente il problema appunto perchè ci piace non nasconderci dietro il dito; e per lo stesso modo per il quale crediamo che sia rettorica il dire che la nave fu costruita colle anticipazioni date dallo Stato, o che la nave potrebbe in caso di guerra trovarsi di fronte ai nostri navigli, ecc., così non neghiamo che effettivamente vendendo la nave costruita o quasi costruita si viene a determinare un periodo, più o meno lungo, durante il quale la marina avrà una nave di meno di quello che avrebbe avuto se la nave non fosse stata venduta.

Ora non vi è alcun dubbio che in quel periodo si corre l'alea di essere meno forti se la guerra scoppiasse e quest'alea viene ripetuta tante volte quante volte si venda una nave ordinata per conto dello Stato.

La questione quindi va posta così: il vendere una nave all'estero è tale un beneficio che compensi l'alea che si corre nel caso che scoppiasse durante il periodo anzidetto la guerra?

Certo sarebbe molto bene, come avvisa, il Cor-

riere *Mercantile* di Genova che i cantieri nazionali avessero dirette ordinazioni dai Governi esteri e quindi lo Stato italiano non entrasse nella faccenda; — ma se per ottenere questo *desideratum* occorresse prima passare per un periodo di preparazione tale che lo Stato dovesse favorire queste vendite affine di accreditare, diremo così, la merce all'estero?

È evidente che l'acquisto di una nave, già quasi ultimata, non viene fatto da un paese estero se non in casi di urgenza, quando cioè la guerra minacci o quando si voglia avere una flotta tale che *a priori* incuta rispetto ai possibili nemici. Per i rifornimenti normali di una marina, lo Stato che volesse far costruire all'estero una nave, vorrebbe anche antecedentemente discuterne i piani, la forma, la velocità, in altri termini tutti quegli elementi che danno ad una nave da guerra la fisionomia sua propria. Allora sarebbe possibile che l'ordinazione fosse fatta indipendentemente da ogni intromissione dello Stato italiano. Ma per arrivare a questo punto, perchè la industria nazionale sia preferita alla inglese ed alla tedesca, da tanti e tanti anni rinomatissime per le loro costruzioni, non pare opportuno ed utile che si approfitti di ogni circostanza per far conoscere al mondo, la esistenza e la capacità di questa industria italiana che è sorta da così poco tempo e che costa tanto denaro al paese per causa della protezione?

Questo è veramente il punto da discutersi.

Quando venne inaugurato il sistema protettivo così aspro come lo fecero le ultime tariffe doganali, nelle colonne dell'*Economista* abbiamo dimostrato che si poteva colla stessa somma che costava allo Stato una nave fatta in Italia, comperarne una all'estero, dare egualmente il salario agli operai italiani perchè passeggiassero ed ancora risparmiare qualche cosa. Da allora le cose sono certamente migliorate in tutti i sensi; ma rimane sempre che la nazione sostiene, per far costruire ed armare le navi in paese, un sacrificio molto maggiore di quello che sarebbe necessario se comperasse le stesse navi all'estero.

Tali enormi sacrifici che ha fatto il paese per creare e sviluppare la industria navale a che servirebbero se non si approfittasse delle occasioni, sorpassando anche a qualche difficoltà ed a qualche remoto pericolo?

I nostri concorrenti hanno tante navi che solcano i mari ed hanno fama da così vecchia data di abili costruttori, che può sembrare follia per ora attendere senz'altro che dagli Stati esteri si facciano delle dirette ordinazioni ai nostri cantieri; ma quando invece di tre o quattro, le navi nostre vendute fossero dieci, quindici, venti, e rispondessero per bontà di concetto e per eccellenza di costruzione alle moderne esigenze,

allora sarà probabilmente il caso di seguire una condotta diversa.

Allora è da crederci che la stessa industria appa- reccherà qualche nave a proprio rischio e pericolo per venderla; poi piano piano potranno venire le ordinazioni dirette.

Per ora, pur non negando che la vendita delle navi da guerra quasi ultimate, espone il paese a qualche alea, sembra a noi che il vantaggio che si può prometterci da queste vendite superi il pericolo a cui si può andare incontro.

E crediamo male ispirati coloro che fanno grandi discorsi a vantaggio dello sviluppo delle industrie e dell'incremento della esportazione, e poi impedirebbero gli atti necessari perchè si accrediti all'estero la sola industria grande che accenna a risultati insperati.

### L'EVOLUZIONE DELLA POLITICA DOGANALE IN GERMANIA

La Germania del medio evo non formava un solo territorio doganale. L'imperatore non era riuscito a comporre l'unità sotto questo riguardo. I poteri locali si erano riservati il diritto di tassare le merci che penetravano entro le loro frontiere; poco a poco questa imposta che nell'antico diritto germanico non faceva che rappresentare una protezione concessa al commercio, si trasformava in una fonte di redditi. Al tempo della Riforma l'idea di sottomettere tutta la Germania al medesimo regime doganale si fece strada. Al congresso di Nuremberg (1522-1523) si parlò di alzare intorno all'impero una muraglia, al passaggio della quale le merci pagherebbero il 4 0/0 del loro valore, tanto all'importazione che alla esportazione, ma questo progetto incontrò l'opposizione delle città che impedirono a Carlo V di dargli il suo consenso. E in questo secolo che quel progetto doveva esser ripreso dalla Prussia.

Fin dal 1816 il gabinetto prussiano si preoccupò della questione. Nel 1818, decise che le merci sarebbero tassate secondo il peso e non secondo il valore; che gli oggetti manifatturati pagherebbero il 10 0/0, le derrate coloniali il 20 0/0. Federico List provocò nel 1819 una riunione dei commercianti ed industriali della Germania centrale e meridionale, la quale domandò la soppressione delle barriere interne. Gli anni successivi videro conchiudersi una serie di trattati tra la Prussia e gli altri Stati tedeschi. Nel 1828 l'Assia Darmstadt concluse con la Prussia una Unione doganale (*Zollverein*) che abbracciò ben presto altri principati. L'anno seguente fu concluso un patto tra questa Unione e un'altra che comprendeva un certo numero di Stati della Germania del Sud; accordi successivi finirono per legare insieme i vari Stati della Confederazione. La politica doganale, fin dalla metà del secolo, aveva una funzione importante nelle relazioni politiche della Prussia e dell'Austria. Fino al 1848 la Prussia era sembrata come il difensore più vigilante degli interessi economici della Germania. Nel 1848 il de Bruck prende a Vienna l'iniziativa di un progetto di Unione doganale tra la Germania, l'Austria e l'Italia del Nord; ma l'opposizione della Prussia lo fece fallire. Il trattato austro-tedesco del 1855 non stabilisce ancora una unione doganale formale, ma una specie di stato transitorio destinato, nel pensiero dei negoziatori, a prepararla. Per impiegare l'espressione

pittorresca di uno storico tedesco si circondava l'Austria e la Germania di un'alta muraglia; fra i due paesi non si metteva che una siepe facile a valicarsi e in cui non mancavano breccie in più punti. L'articolo 4 della convenzione era significativo: esso permetteva, nel caso in cui uno dei contraenti accordasse delle riduzioni di tariffa a una nazione estera, di rialzare di fronte ad esso la scala del dazio interno sugli stessi oggetti.

Fatto strano, quando lo si avvicini alle tendenze attuali di una parte della Germania, e particolarmente della Prussia le aspirazioni nella politica doganale erano liberali! Il movimento liberoscambista tedesco degli anni 1850 e 1860 non è, come si potrebbe essere tentati di credere, uscito dalle università dove uomini quali Roscher, Knies, Rau, Herrmann, non erano avversari sistematici dei dazi protettori; non emanava nemmeno dai grandi industriali, come in Inghilterra dove Cobden voleva facilitare l'esportazione dei prodotti fabbricati, che non temevano la concorrenza estera e procurava in cambio il buon mercato dell'alimentazione per l'operaio. La Germania esportava allora dei cereali e voleva in cambio gli oggetti fabbricati. Era l'agricoltura che voleva il libero scambio e fu il congresso dei proprietari tedeschi che prese la direzione del movimento. In altri circoli, l'idea che dominava era quella della libertà dell'industria piuttosto di quella della libertà degli scambi, alla quale la si associava; ma essa conduceva, per altra via, a conclusioni identiche. Sotto l'influenza di queste disposizioni, importanti avvenimenti economici si compievano; dal 1862 al 1865 la Germania entra nel sistema dei trattati di commercio dell'Europa centrale e occidentale; riforma la tariffa generale della unione, conclude una serie di trattati con la Turchia e gli Stati extra-europei. Lo *Zollverein* tedesco si libera dalla unione troppo stretta con l'Austria in cui si era mantenuto fino allora ed entra arditamente nella via del libero scambio indipendente, esponendosi alla concorrenza dei paesi vicini, ma aprendo in pari tempo presso di essi uno sbocco alla sua industria e alla sua agricoltura.

Il 29 marzo 1862, la Prussia firma con la Francia il trattato di commercio, che consacra il suo affrancamento economico dalla influenza austriaca; l'atto comprendeva degli accordi doganali, cioè il trattato di commercio propriamente detto e un accordo riguardo al traffico internazionale ferroviario, un trattato di navigazione e un trattato per la protezione della proprietà letteraria e artistica. I principi che avevano servito di base erano il livellamento, nella misura possibile, delle tariffe e la clausola della nazione più favorita. La Francia non pretendeva impedire alla Prussia di abbassare ancora le sue tariffe per altre nazioni, ma in questo caso la Francia ne avrebbe profittato. Era il contrario del trattato austriaco, che aveva bensì ridotto i dazi tra la Prussia e l'Austria, ma elevandoli riguardo all'estero e non permetteva ad alcuno dei contraenti di diminuirli sotto pena di vedere l'altro alzarli contro di lui. La questione della fissazione dei dazi di entrata in Germania aveva una importanza considerevole non soltanto in causa dell'arrivo possibile di prodotti francesi, ma perchè la Prussia pensava già a concludere altri trattati, specialmente con la Gran Bretagna e la tariffa convenzionale con la Francia doveva servir loro di base.

La Prussia si impegnava per dodici anni, a partire dal momento in cui lo *Zollverein* avrebbe accettato il trattato firmato da lei; siccome lo *Zollverein* spi-

rava col 1865, la Prussia prometteva, di più, di restare legata dal trattato anche se lo *Zollverein* non dovesse allora rinnovarsi, mostrando così agli Stati della Germania del Sud ch'essa era decisa a resistere alle idee protezioniste. L'Austria vedeva con dispiacere questa politica che staccava da lei la Germania e cercava, con l'offerta di altri vantaggi, a trattenerla in una unione doganale. Questa opposizione ebbe per effetto di ritardare la esecuzione del trattato franco-prussiano, che finì tuttavia per essere esteso a tutta la Germania del Sud, mediante concessioni che fece la Prussia sul regime dei vini. La Sassonia dove il de Beust era allora ministro, appoggiava la politica commerciale della Prussia; la sua industria domandava degli sbocchi e la sua agricoltura, malgrado la concorrenza austriaca, non era ancora protezionista. Quanto all'opinione pubblica prussiana essa era tutta favorevole alla politica liberale e la stessa Camera che rifiutava al Governo i crediti militari votava quasi alla unanimità l'approvazione del trattato con la Francia.

Il trattato del 1865, che fu in seguito concluso tra la Germania e l'Austria, differiva notevolmente da quello del 1855, in questo senso che ciascuna delle due parti conservava la libertà di fissare le sue tariffe riguardo alle nazioni estere. Per difendersi contro l'arrivo di merci francesi, inglesi ed altre per via tedesca, l'Austria si riservava il diritto di esigere dei certificati d'origine. Lo *Zollverein* concluse dei trattati di commercio col Belgio, l'Italia, l'Inghilterra e la Svizzera di cui la disposizione essenziale è l'inserzione della clausola della nazione più favorita. Il Belgio riduceva i dazi sui tessuti di lana, le sete, i carboni, il ferro, l'acciaio, i prodotti chimici, la carta, ecc., mentre lo *Zollverein* li diminuiva sul vetro, i cnoi, li sopprimeva sui carboni, i fiammiferi chimici, la farina e il malto. L'Inghilterra accordò allo *Zollverein* il trattamento della nazione più favorita non solo nel Regno Unito, ma anche nelle sue colonie. La Svezia e la Norvegia avendo ridotto le loro tariffe, la Germania ne profitò *ipso facto*. Il trattato con l'Italia subì qualche ritardo, perchè alcuni Stati tedeschi non avevano ancora riconosciuto il nuovo regno, ma finì per essere ratificato nel 1866.

La situazione, di fronte agli altri Stati fuori della Europa centrale e occidentale, era regolata dai trattati del 1855 col Messico, del 1857 con la Prussia e la Repubblica Argentina, del 1860 col Paraguay, del 1862 con la Turchia e il Chili. La Prussia aveva nel 1861 concluso un trattato col Giappone. Lo *Zollverein*, le città anseatiche e il Mecklemburgo avevano firmato il trattato concluso lo stesso anno con la Cina. Lo *Zollverein* solo ne aveva concluso uno nel 1867 col Siam.

Il 1866, che vide la disfatta dell'Austria e degli Stati del Sud non interruppe le relazioni commerciali. Mentre i prussiani facevano la guerra che finì con la battaglia di Sadowa, le entrate dello *Zollverein* continuavano ad essere incassate per conto comune. Nel 1868 un nuovo trattato di commercio fu concluso tra l'Austria e la Germania e ricevette pure la adesione della Baviera e della Sassonia.

Lo *Zollverein*, che univa la Confederazione della Germania del Nord creata dopo Sadowa, la Baviera, il Wurtemberg, i granducati di Baden e di Assia fu rinnovato nel 1867 per periodo di 10 anni. Gli associati si sottomettevano alla decisione della maggioranza, sia del Consiglio Federale, sia del Par-

lamento doganale. Il Consiglio federale comprendeva gli Stati che formano oggi l'impero tedesco e di cui ciascuno aveva un numero di voti proporzionato alla sua importanza. Il Parlamento si componeva dei membri del Reichstag della Germania del Nord e di deputati della Germania del Sud eletti gli uni e gli altri col suffragio universale diretto.

Nel 1868, riduzioni di tariffe considerevoli furono accordate ai paesi esteri in cambio di concessioni fatte alla Germania, nel 1870 essa giunse fino a decretare spontaneamente delle riduzioni indipendentemente da qualsiasi trattato. Dopo la guerra del 1870 il Parlamento doganale scomparì e fu posto al Parlamento tedesco propriamente detto (*Deutscher Reichstag*) che unisce le attribuzioni doganali alle altre. Lo *Zollverein* scomparì; l'impero è fondato. D'ora in poi è a lui che spetta fare la legislazione commerciale; è lui che riceve i dazi di dogana percepiti per suo conto dagli Stati particolari; l'unione doganale è divenuta irrevocabile. Il trattato con la Francia è sostituito dall'articolo 11 del trattato di Francoforte. La Francia e la Germania si obbligano reciprocamente, senza limitazione di durata, ad accordarsi tutti i vantaggi di tariffe che l'uno o l'altro accorderebbe a uno dei sei Stati seguenti: Inghilterra, Belgio, Olanda, Svizzera, Austria, Russia. Il trattato di navigazione, la convenzione letteraria sono in pari tempo rinnovate. L'annessione della Alsazia-Lorena ebbe per effetto di creare dapprima all'interno della Germania, una concorrenza seria, che provocò molte lagnanze da parte degli industriali. Tuttavia era sempre lo spirito libero scambista che prevaleva; nel 1873 nuove riduzioni di dazi erano decise, nel 1877 l'influenza dei grandi proprietari uniti ai liberali, giunse fino a far sopprimere i dazi di entrata sui ferri. Gli agrari credevano che l'entrata in franchigia delle macchine ridurrebbe il costo della vita per gli operai. Fu questo l'ultimo trionfo dei libero scambisti in Germania. Il vento mutava direzione e le disposizioni presso una parte delle nazioni stavano per divenire proprio contrarie a quelle che avevano prevalso fino allora.

(Continua)

## NOTE STATISTICHE SULL'ITALIA

La recente pubblicazione dell'*Annuario statistico italiano* pel 1898 offrirebbe l'occasione più opportuna e favorevole per presentare un quadro statistico completo del nostro paese, oggi più che mai utile per precisare talune tendenze e alcuni fenomeni della vita italiana. Pur troppo però, quantunque l'*Annuario* abbia avuto notevoli miglioramenti e possa reggere ora al paragone con gli altri Annuari statistici, alcune materie sono tuttora trattate in modo incompleto o per esse non si hanno dati recenti e per le medesime epoche. Donde la difficoltà di istituire raffronti e di venire a conclusioni sempre sicure.

Non dimeno daremo una scorsa all'*Annuario*, per vedere, in quanto esso ce ne dia il modo, quali sono le condizioni dell'Italia sotto i vari punti di vista da cui si può considerare un paese. La mancanza di un censimento recente accresce le difficoltà e toglie anzi la possibilità di conoscere con esattezza

la composizione attuale della nostra popolazione e molti altri fatti di demografia italiana. Anche di questa circostanza va tenuto conto, perchè essa spiega come non si possano fare quelle interessanti ricerche che per altri paesi son possibili.

La popolazione italiana al 31 dicembre 1897 viene calcolata di 31,479,217 abitanti; e poichè la superficie geografica del regno si calcola di 286,448.43 chilometri quadrati la media per chilometro quadrato risulta di 109.82 abitanti. Ma gli estremi sono assai differenti tra loro, poichè considerando i compartimenti si trova che in Sardegna la media di abitanti per chilom. q. è di 51.64, mentre nella Campania è di 194.04; si avvicinano alla media il Piemonte (114.45) l'Emilia (111.77) la Toscana (96.46), se ne allontanano maggiormente, oltre gli estremi massimo e minimo già ricordati, la Basilicata (55.19) l'Umbria (62.80) la Lombardia (167.90) la Liguria (187.52) ec. Ma se dai compartimenti nei quali si divide il regno, passiamo a considerare i circondari o i distretti troviamo che la popolazione media per chil. q. raggiunge il massimo di 3,244.37 nel circondario di Napoli e il minimo di 16.82 in quello di Tempio Pausania (prov. di Sassari).

Quanto al movimento generale dello stato civile, nel 1896 si sono avuti 222,603 matrimoni, pari a 7.14 per 1000 abit. 1,095,503 nati-vivi pari al 35.12 per 1000 ab., 46,364 nati-morti, pari a 1.49 per 1000 ab. e 758,129 morti, pari a 24.30 per 1000 ab. La eccedenza dei nati sui morti risulta di 337,376 pari al 10.81 per 1000 ab. Ora, la emigrazione totale all'estero nel 1896 è stata di 306,127 abit., pari a 9.91 per 1000 ab. di cui 182,265 erano emigranti propri o permanenti e 123,862 emigranti temporanei. Nel 1897 l'emigrazione totale fu invece di 294,116 emigranti, distinti in 159,690 per emigrazione propria e 134,426 per emigrazione temporanea.

Nel 1878 gli emigranti in totale furono 96,268 di cui 18,555 appartenevano alla emigrazione permanente e 77,753 a quella temporanea. L'aumento più forte si è avuto nella emigrazione permanente che dà 66 emigranti per 100,000 ab., nel 1878, è salita nel 1897 a 509, mentre quella temporanea dà 279 emigranti per 100,000 abit. è salita a 428. Quanto alla composizione secondo le professioni della nostra emigrazione (emigranti dai 14 anni in su), è utile contrapporre tre anni in questo prospetto:

	1878	1888	1897
Agricoltori . . . . .	35,273	147,193	111,352
Terraiuoli, braccianti, ecc. . . . .	15,373	40,265	60,441
Muratori e scarpellini	12,872	17,968	36,665
Artigiani ed operai.	11,552	13,884	15,214
Commercianti ed industriali . . . . .	2,429	3,545	3,968
Professioni liberali . .	967	1,088	1,808
Domestici . . . . .	1,685	2,593	2,584
Mestieri girovaghi . .	2,164	1,123	2,885
Artisti da teatro . . .	482	700	925
Indigenti . . . . .	356	488	706
Altre condizioni o professioni e condizioni o professioni ignote . . . . .	3,354	5,708	7,574

Questo confronto è veramente istruttivo, perchè fa vedere come sia fra la classe agricola che in modo

speciale si reclutano gli emigranti, mentre negli artigiani ed operai l'aumento è relativamente lieve.

Quanto alle cause delle morti ci fermeremo a considerare soltanto la pellagra e la malaria. La prima nel 1896 ha trovate 3076 vittime, pari a 99 per 1 milione di abitanti; la diminuzione nel numero dei morti per pellagra nell'ultimo decennio 1887-96 è lieve, maggiore risulta la differenza nelle cifre proporzionali che da 125 nel 1887 e 141 nel 1892 vediamo scendere a 98 nel 1894 e a 99 nel 1896. Le febbri e cachessia da malaria hanno prodotto, nel 96, 14,023 morti, pari a 450 su un milione di abitanti, mentre nell'87 furono 21,033 morti pari a 713 per milione di ab. I suicidi da 890 nel 1872 sono saliti a 2000 nel 1896.

Lo sviluppo della istruzione è messo in luce anzitutto dal numero degli analfabeti. Secondo il censimento del 1871 essi erano il 72,96 per cento e considerando soltanto gli abitanti da 6 anni in su erano il 68,77 per cento, nel 1881 questi scendevano al 61,94 e senza distinzione di età al 67,26 per cento abitanti. Esaminando gli analfabeti per 100 sposi e per 100 coscritti si trova che nel 1896 si ebbero 36,96 analfabeti sopra 100 sposi e 52,57 sopra 100 spose; quanto ai coscritti per quelli della leva di terra si trovarono, nel 1895, 38,34 analfabeti sopra 100 coscritti e per quelli della leva di mare, nel 1896, 49,55 per 100. Come si vede siamo ancora, anche considerando uomini e donne d'una certa età, con un numero assai forte di analfabeti.

Nelle scuole elementari diurne pubbliche nel 1895-96 si trovavano 2,379,349 alunni, pari al 7,65 per 100 abitanti, nel 1871-72 erano 1,545,790 pari al 5,77 per 100 ab. Vi erano poi nelle scuole elementari diurne private 205,896 alunni pari a 0,66 per 100 abitanti, mentre nel 1882-83 erano 163,102 pari a 0,57 per 100 ab. Nelle scuole serali nel 1894-95 erano 102,988 alunni e in quelle festive 54,394. Nelle scuole normali maschili, nel 1895-96, si avevano 1836 alunni e in quelle femminili 22,209 alunne. La popolazione scolastica nell'insegnamento secondario era questa nel 1895-96: nei ginnasi 59,578 alunni, nei licei 17,689, nelle scuole tecniche 37,193, negli istituti tecnici 10,274, negli istituti nautici 970. Nelle Università 21,955 tra studenti e uditori figuravano iscritti, mentre nel 1874 erano 11,997, e nel 1876-77 soltanto 8748. Vi erano inoltre negli istituti universitari 1668 studenti o uditori, nelle scuole superiori speciali 815 studenti, nelle scuole speciali e pratiche di agricoltura 1137, nelle scuole minerarie 82 e nelle scuole industriali e commerciali 30,398 alunni. Finalmente negli istituti di istruzione artistica nel 1896-97 c'erano 3359 alunni, 913 se ne contavano negli istituti e conservatori musicali governativi, 1216 negli istituti militari, 180 nella Accademia navale di Livorno e 143 nella scuola allievi macchinisti di Venezia. I convitti maschili governativi od altri, avevano insieme 58,839 convittori e quelli femminili 49,367 convittrici.

Vi erano in Italia, nel 1896, 2,120,909 elettori politici, pari al 6,80 per 100 abitanti, mentre nel 1892 erano 2,934,445 pari al 9,64 per 100 abitanti e nel 1870 erano 530,018 pari all'1,98. Gli elettori amministrativi che nel 1870 erano 1,267,349, pari al 4,73 per 100 abitanti, salivano nel 1889 a 3,543,875 e scendevano nel 1895 a 2,772,934, pari all'8,94 per 100 abitanti.

Le opere pie esistenti nel 1880 erano 21,866 con

un patrimonio di 1897 milioni e mezzo, le entrate complessive lorde sommavano a 135 milioni. Tra provincie e comuni, i corsi locali spendevano in beneficenza nel 1897 66 milioni e mezzo contro 53 nel 1888.

Il numero dei lasciti per opere pie fu nel 1897 di 1349 con un ammontare di beni per 15,828,168. Dal 1881 a tutto il 1897 i beni lasciati a opere pie ammontarono a oltre 277 milioni di lire.

(Continua)

## NOTE ED APPUNTI

### A proposito dell'abolizione del dazio consumo.

— Un'egregio nostro lettore, il sig. Nicolò Mantica di Udine, ci fa osservare che la sua città ha preceduto Firenze nell'adottare, riguardo al dazio consumo comunale, quei provvedimenti che sono consigliati, a nostro avviso, dalla più elementare tutela dell'ordine e insieme dalla giustizia tributaria più evidente. Infatti il Consiglio Comunale di Udine fino dal 6 febbraio 1897 ha abolito i dazi comunali seguenti:

N. della Tariffa 26. Farina di frumento abbruttata, volatiglia, e gries senza crusca, pane e paste di pura farina di frumento. — N. 27. Farina di frumento non abbruttata, ossia con crusca, o mista con altre farine, tritello, rogiolo e rogiolino, gries con crusca, pane e paste di farina di frumento mista con altre farine, frumento, che entra nei Molini esistenti nel recinto del Comune chiuso. — N. 28. Pesce fresco, ostriche, caviale, tonno in olio, sardine ed ogni altro pesce in olio od in scatole; nonché il corrispondente numero 24 della Tariffa nel Comune aperto. — N. 29. Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato d'ogni qualità, lumache, grancevole gamberi di mare, gamberetti, schille, testuggini ed ogni altro crostaceo, nonché il corrispondente numero 25 della Tariffa nel Comune aperto. — N. 43. Legna da fuoco. — N. 44. Carbone vegetale, carbonella, brascia e simili.

La Giunta municipale di Udine col giorno di lunedì 22 febbraio mandò in vigore quella deliberazione la quale ha certo il merito di esser più completa e definitiva di quelle altre che furono adottate a Firenze e in altre città.

Riconosciamo che l'osservazione del sig. Mantica è giustissima e lodiamo l'amministrazione comunale di Udine per quello che ha fatto spontaneamente, un anno prima che il rincaro del pane rendesse necessaria l'abolizione dei dazi comunali sulle farine. Forse qualche altra città si trova nello stesso caso di Udine. Ciò non toglie però che Firenze abbia dato per prima, quando la questione del rincaro del pane minacciava di farsi grossa, un esempio illuminato della coscienza dei propri doveri; esempio che fu seguito tardi, di mala voglia e solo perchè costretti dai tumulti, da parecchie città, anche fra le maggiori, d'Italia. Il Comune di Firenze coll'abolizione del dazio sulle farine veniva a perdere oltre 400.000 lire, ma esso evitava di commettere quegli errori economici che invece in altri comuni ebbero così larga applicazione, sotto forma di acquisto di grano e di farina, di panifici comunali, di buoni per la compera del pane a un dato prezzo, ecc.

Noi vorremmo che l'esempio di Udine avesse tra gli altri Comuni molti imitatori; e intanto ringraziamo chi ci ha dato motivo di ricordarlo.

### A proposito della elezione politica di Torino.

— Nella votazione di ballottaggio per la nomina del deputato del 1° collegio di Torino, in sostituzione del compianto on. Brin, è riuscito eletto, almeno così pare, Edmondo de Amicis, di fede socialista. La riuscita

di un socialista a Torino, dopo quello che è successo in Italia poche settimane sono e imperando quella tale politica degli impotenti, fatta a base di reazione, di cui nelle « note ed appunti » del numero precedente, è veramente tal fatto curioso e sintomatico che non possiamo lasciarlo passare senza qualche considerazione.

È perfettamente inutile il perdersi in calcoli sul numero degli elettori e su quello dei votanti e il sottilizzare sulle divisioni esistenti nel partito liberale monarchico di Torino. Quello che è certo è il fatto che il candidato socialista ha ottenuto nella prima votazione 865 voti e nella seconda 1098. I monarchici non hanno saputo superare quest'ultima cifra, come pure non avrebbe dovuto essere difficile dal momento che sui due candidati del loro partito avevano raccolto oltre 1400 voti nella prima votazione. Così anche se per qualsiasi ragione dovesse ripetersi la votazione la vittoria morale sarebbe sempre dei socialisti, che in un momento assai sfavorevole e in un collegio dell'antica capitale del Piemonte riuscirono a raccogliere quasi mille e cento voti.

Il dire che pel De Amicis hanno votato anche elettori non socialisti può essere esatto; ma questo stesso fatto verrebbe a provare che il trionfo morale è proprio dei socialisti. Quando gli elettori di un dato partito abbandonano questo per appoggiare i candidati di un altro partito, vuol dire che hanno perduto la fiducia nei loro uomini.

Sarà anche indisciplinezza, ma questa non è senza una causa; e siccome quando c'è la fiducia nei propri capi e nelle loro idee la disciplina non manca, così bisognerebbe concludere che la fiducia in parecchi elettori non c'è più. Sicchè siamo ancora una volta a questo, che i liberali monarchici disgustati, preferiscono il candidato socialista agli uomini che son portati innanzi dal partito proprio. Forse che hanno più fiducia nel deputato socialista per avere un rappresentante più autorevole e stimato, più coscienzioso e liberale, più attivo e indipendente? Non possiamo dare una risposta a questa domanda, ma sappiamo invece che i liberali hanno quello che si meritano con la vittoria degli avversari, quando la lotta elettorale non è più una lotta di idee, di principi e di programmi, ma soltanto di persone.

Del resto i conservatori che s'illudevano di aver scompaginato il partito socialista con la politica reazionaria sono stati disillusi più presto di quello che era da crederci. Se avessimo le elezioni generali, la dimostrazione del loro inganno e dei loro errori uscirebbe chiara dalle urne elettorali. Nè ci sarebbe da meravigliarsi. Si sono fabbricati a vapore in questo ultime settimane tanti così detti martiri e tante vittime, da poter prevedere che senza le ingerenze governative il numero dei deputati socialisti crescerebbe sensibilmente. E si che a purgare le liste elettorali ci ha pensato il Crispi! Ma tant'è: se i conservatori volessero seriamente studiare i fatti, troverebbero che essi stessi sono i migliori alleati dei socialisti, perchè la loro politica par fatta appositamente per procurare loro dei voti, staccando dal partito liberale quelli che vogliono una politica riformatrice liberale e non la reazione e la immobilità.

Quanto al De Amicis è un socialista sentimentale che alla Camera si troverà come un pesce fuor d'acqua, e come tutti gli spostati finirà per trovarvisi così a disagio da desiderare di uscirne. Alla Camera un discorso sul genere di quello che sulla questione sociale egli tenne qualche anno fa a Torino (vedi l'*Economista* del 28 febbraio 1892) non ha alcuna probabilità di successo. Il sentimentalismo politico e sociale è ciò che più ripugna a gente abituata a curare gl'interessi propri e della classe che rappresenta. Così il De Amicis, che è certo uomo e scrittore da ispirare vive simpatie, non avrà, crediamo, alcuna influenza. La sua conversione al socialismo non ha avuto finora una

influenza veramente decisiva sulla sua attività letteraria; l'opera « il 1° maggio » promessa più volte non è stata ancora pubblicata, forse perchè l'autore stesso non ne è soddisfatto. Comunque sia, il socialismo del de Amicis è fatto più per intenerire i cuori che per animare alla lotta di classe, ma anche la potenza della sua parola nel commuovere sarà perduta alla Camera, dove si approva a un modo e si vota poi spesso a un altro. La elezione di De Amicis a deputato non perde per altro il significato che gli procura la sua fede socialista; il partito che aveva già alla Camera i suoi giuristi, i suoi uomini d'azione, i suoi direttori spirituali, avrà anche il suo poeta, per quanto sia piuttosto un prosatore, che potrà rivaleggiare con Belamy e con gli altri inventori di romanzi di Stato.

## Rivista Economica

*Forze idrauliche e trazione Elettrica. — Una grave sentenza riguardo alle Casse rurali confessionali. — I provvedimenti per la tutela dell'ordine pubblico.*

**Forze idrauliche e trazione Elettrica.** — La *Nuova Antologia* pubblica uno studio del generale Afan de Rivera sulla utilizzazione delle forze idrauliche per la trazione elettrica delle ferrovie, il quale al carattere di opportunità del momento accoppia il merito di una chiarezza, che difficilmente si suole riscontrare in scritti della specie generalmente astrusi e, per la maggior parte dei lettori, indigesti.

L'indole del nostro giornale, oltre alle ragioni di spazio, non ci consente di riprodurre l'importante studio, difficile, d'altra parte, ad essere riassunto.

Ci limitiamo, pertanto, a darne l'orditura nella fiducia di richiamare sul medesimo, l'attenzione dei lettori e specialmente, dei competenti, salvo ad intrattenerci con qualche maggiore larghezza sopra una questione, che fu accennata dall'onorevole Pantano in una delle ultime sedute della Camera e che ha fornito motivo a qualche giornale di apprezzamenti e di giudizi non conformi alla rigorosa verità.

Dopo una rapida e compendiosa storia dei progressi compiuti dalla elettricità nel campo teorico e nelle sue applicazioni pratiche all'industria, durante l'ultimo trentennio, dopo che Fontaine scoperse nel 1873 il principio della reversibilità delle macchine, che permise all'industria di utilizzare l'energia elettrica a grandi distanze dal luogo di sua produzione, il generale Afan de Rivera rivendica al compianto Galileo Ferraris la risoluzione del problema di trasportare la forza per uso generale mediante correnti alternate.

Con questo sistema del quale i più importanti impianti sono quelli fatti dalla ditta Brown Boveri e C., in America (*Salt Lake City*) si sono potuti trasportare 4000 cavalli di forza, mediante corrente elettrica a 50,000 volts di tensione, a 416 chilometri di distanza con una perdita massima del 9,90 per cento.

Conseguenza naturale e prima della scoperta è stato l'impiego della elettricità alla trazione dei treni su linee d'interesse locale. In principio queste linee erano esclusivamente destinate al trasporto delle persone, ma gradualmente il traffico ne fu esteso ai bagagli, ai pacchi postali e finalmente anche alle merci.

L'America tiene fin qui il primo posto per numero ed importanza di ferrovia elettrica. La più importante è quella che collega Cleveland con Akron per Bedford, lunga 55 chilometri, che da un beneficio del 50 per cento sui prezzi della trazione a vapore della ferrovia, che compie il medesimo percorso.

Una seconda linea va da Cleveland ad Ellyria (27 chilometri) con diramazione a Lorrain; una terza unisce Cleveland a Paineville (37 chilometri) ecc.

Una rete completa di tramvie elettriche con uno sviluppo di oltre 90 chilometri collega nel Massachusetts le città di Lawrence, Lowell e Haverhill.

Il successo di queste ferrovie persuase le Società delle New York-Newhaven-Hartford a tentare la trazione elettrica sulle grandi ferrovie e l'ardita innovazione corrispose all'aspettazione sì che il Clark presidente del consiglio di amministrazione delle Società, ha potuto concludere una relazione con queste parole:

« Le linee a vapore non avranno più lunga prosperità e presto le loro locomotive saranno condannate ai ferri vecchi come lo furono già le diligenze d'una volta. »

L'on. Pantano, accennando nella discussione dei provvedimenti temporanei per il mantenimento dell'ordine pubblico, al vantaggio economico, che risulterebbe all'Italia dall'applicazione della forza elettrica alle ferrovie, disse che un grande pericolo si era corso, per fortuna sventato in tempo: quello cioè di vedere costituirsi un monopolio delle acque nostre a beneficio di capitali stranieri e delle società ferroviarie. »

Queste parole di colore oscuro ebbero un'eco nel paese e non mancò qualche giornale che le rilevò domandando chiarimenti.

Lo studio del generale Afan de Rivera viene in buon punto per soddisfare il legittimo desiderio di coloro che hanno domandato ed attendono sulla cosa maggior luce.

Il Generale Afan de Rivera — lo dice egli stesso — trovò, venendo al Ministero dei lavori pubblici uno schema di concessione tra una delle Società ferroviarie ed il Governo, per la quale il Governo, concedeva alla Società gratuitamente e per la durata di 60 anni, una certa forza idraulica che la Società era autorizzata a sub-concedere a chi avesse fatto un determinato impianto per esperimento comparativo di trazione elettrica.

Al generale parve che siffatta concessione compromettesse la libertà avvenire del Governo in una questione, che tocca ad interessi altissimi di Stato, si collega a molti interessi del pubblico e si riflette in troppi rapporti del Governo colle Società ferroviarie, e rivendicò allo Stato il diritto di concedere direttamente le forze idrauliche, volta per volta, senza ricorrere ad intermediari.

Se sia vero o no che la presa del Tirino presso Popoli, come ne raccoglie la voce un giornale di Milano, sia stata concessa ad un gruppo di privati, noi ignoriamo e l'articolo del generale Afan ne tace; ma, se la cosa fosse vera, essa sarebbe l'applicazione pura e semplice del principio prima stabilito e nessuno potrebbe onestamente muovergliene rimprovero, a meno che si dimostrasse esser stata la concessione onerosa per lo Stato e per i suoi interessi.

Nell'ultima parte del suo scritto il generale Afan de Rivera esamina le condizioni, nelle quali gli espe-

rimenti dovranno eseguirsi, e le condizioni, alle quali gli esperimenti dovranno soddisfare, perchè la trazione elettrica possa utilmente sostituire quella a vapore.

Quando — e qui riproduciamo le sue parole stesse — la trazione elettrica sulle ferrovie offrirà vantaggi di sicurezza, il suo trionfo sarà assicurato; ma come tutte le cose di questo mondo, sarà un trionfo conquistato passo per passo; prima evidentemente, si tenterà la trazione sulle ferrovie di montagna; sulle quali la trazione a vapore è più malagevole e più costosa; poi sulle ferrovie di raccordo, sulle quali il numero attuale dei treni a vapore essendo per necessità assai scarso, la maggior parte del pubblico è costretta a valersi di altri mezzi, e l'esercizio ferroviario a vapore diventa perciò su queste linee sempre più difficile economicamente; poi la trazione elettrica sarà adottata sulle linee a molti tunnels specialmente se tunnels lunghi come quelli dei Giovi, e quelli dei nostri valichi delle Alpi e degli Appennini; e finalmente allorchè la nuova trazione sarà entrata, gradi a gradi, nelle convenienze e nel favore del pubblico laddove le prove pratiche ne avessero dimostrata la indiscussa convenienza economica, essa sarà applicata anche sulle grandi linee di raccordi internazionali, purchè linee a traffico molto intenso.

Dove la trazione elettrica non sarà mai introdotta e forse neppure tentata, è sulle linee di scarso traffico, anche quando su queste linee potessero essere utilizzate notevoli forze idrauliche.

Ma, se la natura ci ha favoriti con le splendide cadute d'acqua delle Alpi e degli Appennini, tocca agli uomini, tocca allo Stato trarne vantaggio con una linea di condotta ferma e chiara, ispirata all'interesse generale di fronte alla speculazione privata, quasi sempre insidiosa; refrattaria alle concessioni monopolistiche che volgerebbero a beneficio di pochi e grandi capitalisti quella che è e deve restare risorsa ed utile della intera nazione.

**Una grave sentenza riguardo alle Casse rurali confessionali.** — In Amandola, piccolo paese delle Marche, si era costituita, come già in molti altri luoghi, una Cassa rurale in forma di Società collettiva sotto il titolo dei SS. Ruffino e Vitale.

Il Tribunale civile di Ascoli Piceno chiamato ad omologarne la costituzione in sede commerciale, come prescrive la legge, negò il suo consenso. I fondatori ricorsero allora in appello alla Corte d'Ancona, sezione di Macerata. I ricorrenti affermavano che sono 1500 e più le Casse rurali esistenti in Italia, che tutte sono costituite allo stesso modo ecc., ecc.

La corte d'Appello di Ancona ha interpretato lo scopo di queste Casse come quello di eludere la legge che tolse la personalità civile e giuridica alle Congregazioni religiose, e soppresse per un elevatissimo fine sociale la manomorta. Ecco testualmente il decreto della Corte maceratese:

« Ora, quando si valuta che il titolo della Società è quello di Cassa rurale cattolica col nome dei SS. Ruffino e Vitale; che la Società per suo atto costitutivo ha per iscopo precipuo il miglioramento morale e religioso dei suoi membri; che tutti gli utili devono essere destinati ad un'opera cattolica senza specificarne la natura;

« Quando si rifletta che le enormi ed impossibili condizioni solo possono essere imposte e subite da capi religiosi autorevoli ai credenti ciechi, il sospetto

si tramuta in convenzione che si è di fronte ad una Associazione eminentemente religiosa, la quale ha per esclusivo obbietto quello di raccogliere comunque valori, sia in potere dei soci, sia in potere dei terzi, in testa della comunità onde perpetuarne l'esistenza, malgrado l'apparente durata del termine di anni 99, sia prorogandola come per patto sia trasformandola con altri istituti congeri della stessa indole »

La Corte poi si estende nella sua sentenza con altri considerando e conclude approvando pienamente la decisione del Tribunale di Ascoli Piceno.

**I provvedimenti per la tutela dell'ordine pubblico.** — Diamo il testo dei provvedimenti temporanei approvati dalle due Camere pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Art. 1. Il Governo del Re ha la facoltà di mantenere o revocare lo stato d'assedio ordinato coi R. D. del maggio scorso e di limitarne l'applicazione tanto per l'estensione del territorio, quanto per i poteri affidati ai regi commissari.

Art. 2. Sono richiamate in vigore le disposizioni della legge 1894 (modificata nel modo seguente):

1. Quando sieno ritenuti pericolosi alla sicurezza pubblica possono essere assegnati a domicilio coatto oltre le persone indicate dalla legge di pubblica sicurezza 30 giugno 1889, n. 6144 (serie 3.a) coloro che riportarono una condanna per uno dei seguenti reati:

a) delitti contro l'ordine pubblico preveduti nel titolo V. libro II del Codice penale;

b) delitti contro l'incolumità pubblica, preveduti negli articoli 300 a 307 e negli articoli 312, 313, 815 e 317 dello stesso Codice;

c) delitti preveduti negli articoli 4 a 6 della legge sui reati commessi con materie esplodenti.

2. L'assegnazione a domicilio coatto sarà pronunziata da una commissione provinciale composta dal presidente del tribunale che la presiede, dal procuratore del Re e da un consigliere di prefettura.

Questa Commissione deve sentire personalmente l'imputato, previa citazione per mezzo d'uscieri.

Se la persona citata non comparisce e non giustifica la sua assenza, la Commissione procederà in contumacia.

Contro la decisione della Commissione provinciale compete ricorso alla Commissione d'appello ai termini dell'art. 127 della legge di pubblica sicurezza.

4. Per gravi ragioni di pubblica sicurezza, la Commissione provinciale può ordinare, con deliberazione motivata, l'arresto preventivo della persona proposta per l'assegnazione a domicilio coatto.

In tal caso, la Commissione deve provvedere entro otto giorni da quello dell'arresto.

5. Sono vietate le associazioni e riunioni dirette a sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato. I trasgressori saranno puniti, qualora il fatto non costituisca reato più grave col confine sino a sei mesi.

Art. 3. Le rinnovazioni parziali dei Consigli comunali e provinciali, le nomine dei sindaci e dei presidenti delle Deputazioni provinciali, la rinnovazione delle Giunte comunali e delle Deputazioni provinciali e degli Uffici, previste dagli articoli 249 del testo unico della legge comunale e provinciale, del 4 maggio 1878, e che a termini della legge comunale e provinciale, dovrebbero aver luogo nel corrente anno, sono rimandate all'anno 1899 dopo il 30 maggio e prima del 31 luglio.

Continueranno a rimanere in carica fino al 1899 i consiglieri comunali e provinciali sorteggiati, e fino al 1902 quelli non sorteggiati.

Art. 4. I militari sia dell' esercito che dell' armata appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico, possono essere richiamati in servizio militare per il tempo che il Governo giudicherà necessario, pur continuando nell' esercizio delle rispettive loro funzioni od incombenze.

I richiamati continueranno a percepire gli assegni loro dovuti, senza diritto ad alcuno assegno sul bilancio della guerra.

Essi saranno soggetti alla giurisdizione militare, ma continueranno ad essere sottoposti a tutti gli obblighi che loro incombono secondo i regolamenti delle rispettive amministrazioni.

Art. 5. Le disposizioni degli articoli 2 e 4 della presente legge avranno vigore fino al 30 giugno 1899.

## LA SITUAZIONE DEL TESORO

### alla chiusura dell'esercizio 1897-98

Diamo il solito riassunto della situazione del Tesoro durante l' intero esercizio finanziario 1897-98, raffrontandolo con la situazione dell' esercizio precedente 1896 e colle previsioni 1897-98. Il conto di Cassa al 30 giugno 1898 dava i seguenti risultati:

#### Dare

Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1896-97 .....	L. 300,366,962.03
Incassi di Tesoreria per entrate di bilancio.....	» 1,705,005,314.33
Incassi per conto debiti e crediti	» 3,667,674,020.87
<b>Totale....</b>	<b>L. 5,673,046,297.23</b>

#### Avere

Pagamenti per spese di bilancio. L.	1,712,273,160.56
Decreti ministeriali di scarico come dal conto precedente..	» 311,066.97
Pagamenti per debiti e crediti	» 3,647,388,160.02
Fondo di cassa al 30 giugno 1898 (a)	» 312,973,909.68
<b>Totale....</b>	<b>L. 5,673,046,297.23</b>

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 30 giugno 1898, risulta dal seguente specchio:

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 91,250,000 depositate nella Cassa Depositi e Prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato. Questa somma è stata portata fra i crediti di Tesoreria.

#### Debiti

Buoni del Tesoro.....	L. 280,304,500.00
Vaglia del Tesoro.....	» 21,224,656.90
Anticipazioni alle Banche.....	» 38,000,000.00
Amministrazione del Debito pubb.	
in conto corrente infruttifero...	» 201,187,571.68
Id. del Fondo Culto id. id.	» 21,929,754.98
Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero.....	» 23,710,856.46
Id. id. infruttif.	» 14,442,275.60
C. C. per l'emissione Buoni di cassa	» 110,000,000.00
Incassi da regolare.....	» 63,500,165.10
Biglietti di Stato emessi per l'articolo 11, legge 3 marzo 1898 n. 57.....	» 11,250,000.00
<b>Totale dei debiti L.</b>	<b>785,558,780.72</b>

#### Crediti

Valuta presso la Cassa Depositi e Prest., art. 21 della legge 8 agosto 1895 e legge 17 genn. 1897 L.(b)	91,250,000.00
Amministrazione del debito pub.	» 58,724,656.59
Id. del fondo per il Culto	» 19,735,357.09
Altre amministrazioni.....	» 49,360,914.62
Obbligaz. dell'Asse Ecclesiastico .	» 24,600.00
Deficienze di cassa a carico dei contabili del Tesoro.....	» 2,031,523.87
Diversi.....	» 16,600,785.25
<b>Totale dei crediti L.</b>	<b>237,727,837.42</b>

Confrontando con la situazione al 30 giugno 1897, si ha:

	al 30 giugno 1897	al 30 giugno 1898
Debiti..... milioni	730.3	785.5
Crediti.....	» 202.7	» 237.7
<b>Ecced. dei debiti sui crediti milioni</b>	<b>527.5</b>	<b>547.8</b>

La situazione del Tesoro, quindi, si riepiloga così alla fine dei due esercizi 1897-98 e 1896-97:

	30 giugno 1897	30 giugno 1898	Differenze
Conto di cassa L.	300,366,962.03	312,973,909.19	+ 12,606,947.65
Crediti di Tesoreria.....	» 202,768,162.71	» 237,727,837.42	+ 34,959,674.71
<b>Tot. dell'attivo L.</b>	<b>503,135,124.74</b>	<b>550,701,747.10</b>	<b>+ 47,566,622.36</b>
Debiti di Tesor. »	730,313,245.16	785,558,780.62	+ 55,245,535.56
Debiti del Tesoro dedotto il totale dell'attivo L.	227,178,120.42	234,857,033.62	+ 7,678,913.20

Gli incassi per conto del bilancio che ammontarono nell'esercizio 1897-98 a L. 1,705,005,314.33

(b) La somma di L. 91,250,000 è composta: per L. 60,000,000 di monete decimali d'oro, per L. 27,500,000 di monete divisionali italiane d'argento e per L. 3,750,000 di scudi.

e le previsioni per il 1897-98 a L. 1,735,759,751.33 con le relative differenze, si dividono nel seguente modo:

INCASSI	INCASSI		DIFFERENZE	
	dell'esercizio	presunti	fra gli incassi del 1897-98 e quelli del 1896-97	fra i fatti e le previsioni del 1897-98
	1897-98	1897-98		
<b>Entrata ordinaria</b>	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
<i>Entrate effettive:</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato..... L.	93,534	95,307	+ 803	- 1,773
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati.....	193,749	195,363	- 1,208	- 1,614
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.....	283,464	287,201	- 5,293	- 3,736
Tasse in amministraz. del Ministero delle Finanze.	197,868	195,202	- 575	+ 2,665
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel. sulle ferrovie. e dei Consolati all'estero....	49,534	19,670	+ 403	- 136
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc..	631	681	- 225	- 49
Dogane e diritti marittimi	46,732	47,986	+ 2,486	- 1,253
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma.....	243,125	242,034	+ 8,627	+ 1,090
Dazio consumo di Napoli.	50,076	50,123	- 157	- 46
Dazio consumo di Roma..	13,449	802	+ 12,595	+ 12,647
Tabacchi.....	46,288	800	+ 15,457	+ 15,487
Sali.....	187,853	187,997	- 379	- 144
Lotto.....	72,671	72,895	- 730	- 224
Poste.....	64,945	66,958	+ 1,185	- 2,012
Telegrafi.....	55,070	54,086	+ 2,007	+ 984
Servizi diversi.....	13,489	13,780	- 207	- 290
Rimborsi e concorsi nelle spese.....	21,527	20,635	+ 1,638	+ 892
Entrate diverse.....	20,223	26,511	- 8,426	- 6,288
	40,321	30,513	+ 6,060	+ 9,807
<b>Tot. Entrata ordinaria. L.</b>	<b>1,634,558</b>	<b>1,608,553</b>	<b>+ 34,062</b>	<b>+ 26,004</b>
<b>Entrata straordinaria</b>				
<i>Entrate effettive:</i>				
Rimborsi e concorsi nelle spese.....	6,089	9,047	+ 967	- 2,957
Entrate diverse.....	4,676	4,732	+ 2,309	- 56
Arretrati per imposta fondiaria.....	19	31	- 24	- 11
Arretrati per imposta sui redditi di ricchez. mobile	5	10	- 0,9	- 4
Residui attivi diversi....	549	2,203	- 3,649	- 1,653
Costruzione di strade ferr.	863	698	+ 7	+ 165
<i>Movimento di capitali:</i>				
Vendita di beni e affrancamento di canoni.....	11,983	14,607	- 1,358	- 2,624
Riscossione di crediti....	4,000	4,000	-	-
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro.....	662	661	- 368	+ 4
Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento dei lavori.	939	1,099	- 754	- 160
Partite che si compensano nella spesa.....	3,914	4,416	- 101	- 504
Ricuperi diversi.....	1,166	1,060	+ 166	+ 106
Capitoli aggiunti per resti attivi.....	-	18,172	- 63,389	- 18,172
<b>Totale Entrata straord. L.</b>	<b>34,868</b>	<b>60,741</b>	<b>- 72,197</b>	<b>- 25,872</b>
Partite di giro.....	35,578	66,464	- 29,772	- 30,886
<b>Totale generale....</b>	<b>1,705,005</b>	<b>1,735,759</b>	<b>- 67,908</b>	<b>- 30,754</b>

Pagamenti	PAGAMENTI		DIFFERENZE	
	dell'esercizio	presunti	fra i pagamenti del 1897-98 e quelli del 1896-97	fra i fatti e le previsioni del 1897-98
	1897-98	1897-98		
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro... L.	763,400	781,188	- 94,248	- 17,788
Id. delle finanze....	195,478	224,665	- 2,680	- 29,186
Id. di grazia e giust..	40,209	41,577	+ 7,079	- 1,368
Id. degli affari esteri	9,997	10,161	+ 170	- 163
Id. dell'istruz. pubbl.	45,615	47,048	+ 1,985	- 1,433
Id. dell'interno....	68,113	73,616	+ 5,553	- 5,503
Id. dei lavori pubbl.	81,724	144,127	- 14,964	- 62,403
Id. delle poste e tel.	61,527	66,667	+ 5,280	- 5,139
Id. della guerra....	317,084	349,218	+ 37,463	- 32,134
Id. della marina....	117,751	127,400	+ 11,358	- 9,649
Id. della agric. ind. e commercio.	11,471	13,507	+ 317	- 2,035
<b>Totale pag. di bilancio...</b>	<b>1,712,373</b>	<b>1,879,179</b>	<b>- 42,685</b>	<b>- 166,806</b>
Decreti minist. di scarico..	311	-	+ 185	+ 311
<b>Totale pagamenti. ....</b>	<b>1,712,684</b>	<b>1,879,179</b>	<b>- 42,499</b>	<b>- 166,495</b>

Agli incassi il Ministero fa seguire le seguenti annotazioni sulle differenze che presenta l'esercizio 1897-98 con quello 1896-97.

La diminuzione dell'imposta sui fondi rustici e sui fabbricati proviene da tolleranze concesse ai ricevitori provinciali, specialmente per le esattorie non ancora regolarmente appaltate.

Il minore incasso sull'imposta sui redditi di ricchezza mobile è dovuto in parte alle rettificazioni per secondo anno del biennio, presentate da contribuenti delle categorie B e C, che determinarono forti diminuzioni nei ruoli suppletivi di 2ª e 3ª serie del 1897; in parte da ritardo nel versamento delle ritenute da parte dell'Amministrazione della guerra.

L'aumento della tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc., è dovuto principalmente agli zuccheri, agli spiriti e al gas luce.

L'aumento delle dogane e diritti marittimi si deve a maggiori importazioni di caffè, di olio di oliva, di olio di cotone e di granturco.

L'aumento nel dazio consumo della città di Napoli è figurativo, essendo comprese nell'esercizio 1897-98 le somme riguardanti le spese di amministrazione ed il canone dovuto al Comune. Queste spese, inserite in bilancio fra le partite di giro, vi passeranno, agli effetti del conto del Tesoro, nella definitiva sistemazione dei conti. E lo stesso si dica per il dazio consumo della città di Roma.

Si ha aumento nel lotto per maggiore regolarizzazione di vincite.

Si ha pure aumento nelle poste per maggiore incremento del servizio postale.

L'aumento dei servizi diversi si deve a maggiori entrate per proventi di servizi pubblici che si riscuotono dagli agenti demaniali, e per proventi delle carceri.

La diminuzione poi dei rimborsi e concorsi nelle spese deriva da minori rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inserite nel bilancio del Ministero del Tesoro.

A maggiori reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo, si deve l'aumento delle entrate diverse (entrata ordinaria).

Aumentano pure le entrate diverse (entrata straordinaria), poichè nell'esercizio 1897-98 fu versata la

I pagamenti poi, effettuati dal Tesoro per le spese di bilancio, e le previsioni dell'esercizio 1897-98 risultano dal seguente prospetto, che indica anche le differenze sul 1896-97 e sulle previsioni del 1897-98.

quota devoluta al Tesoro sugli utili netti delle Casse postali di risparmio accertati al 31 dicembre 1896. Questa entrata non ha corrispondenza nell'esercizio precedente.

Alla diminuzione dei *residui attivi diversi* concorsero: i minori incassi per regolarizzazione dei proventi delle ferrovie di proprietà dello Stato a tutto giugno 1885 e dei telegrammi governativi; il minore rimborso fatto dalla Cassa Depositi e Prestiti degli interessi sulla rendita 4,50 per cento pagata a carico del bilancio in seguito a conversione di debiti redimibili.

È dovuta la diminuzione nella *vendita di beni ed affrancamenti di canoni*, a diversa situazione di fatto delle operazioni sui debiti redimibili.

Nei *capitoli aggiunti per resti attivi* si ha diminuzione perchè nell'esercizio 1896-97 fu introitato il prodotto dell'alienazione dei titoli emessi per far fronte alle spese straordinarie per la guerra nella Colonia Eritrea. Nell'esercizio testè scaduto non si ebbero entrate per tale titolo.

Sono diminuite le *partite di giro* per non essere ancora passate a questa categoria le somme accennate alle note riguardanti il *dazio consumo di Napoli e di Roma*.

Gl'*incassi* previsti secondo la legge di assestamento del bilancio ascendono a . . . . . L. 1,731,298,004.20 dalle quali sono da dedurre le variazioni dipendenti da leggi e decreti speciali in . . . . . » 245,090.48

L. 1,731,052,910.72

e da aggiungere le somme reintegrate al bilancio passivo . . . » 4,706,840.61

Onde la previsione totale di L. 1,735,759,751.33

Deducendo la somma dei minori incassi che si riteneva avere nell'esercizio 1897-98 sulle previsioni in . . . . . » 51,938,940.03 risulta la effettiva previsione delle entrate in . . . . . L. 1,683,820,811.30 la quale posta a confronto dei versamenti effettuati nelle Tesorerie . . . . . » 1,705,005,314.33 dà la differenza in più negli incassi di . . . . . L. 21,184,503.03

La diminuzione poi dei pagamenti riguardanti il bilancio del Ministero del Tesoro, deriva da ciò, che dal mese di novembre 1897 ebbe effetto la legge 11 giugno 1897 n. 182, per la quale la spesa per il servizio delle pensioni ordinarie, che prima era sostenuta coi fondi del Tesoro, venne trasportata in speciali capitali nel bilancio di ciascun Ministero.

I *pagamenti* previsti con la sopra accennata legge ammontano a . . . . . L. 1,873,502,201.23 alle quali sono da aggiungere per variazioni dipendenti da leggi e decreti speciali L. 970,575.69 e per reintegrazioni di fondi in seguito a corrispondenti versamenti . . . L. 4,706,840.61 L. 5,677,416.50

Onde la previsione dei pagamenti nella somma di . . . . L. 1,879,179,617.55 dalle quali deducendo la minore somma ritenuta pagabile nello esercizio di . . . . . » 187,550,220.12 risulta l'effettiva previsione dei pagamenti in . . . . . » 1,691,829,397.41 che posti a confronto coi pagamenti effettivamente fatti in . . » 1,712,373,160.56

danno, a fronte delle previsioni, un maggior esito di cassa . . L. 20,543,763.13

Ad ogni buon fine si avverte che questo conto riguarda i versamenti fatti nelle Tesorerie e i pagamenti effettuati dalle medesime, non già le riscossioni dei contabili, e meno ancora gli accertamenti delle entrate e delle spese in rapporto al bilancio di competenza.

## La Cassa di risparmio delle provincie lombarde

Dal rapporto della Ragioneria sul bilancio consuntivo della Cassa di risparmio delle provincie lombarde per il 1897, si rileva che anche in quell'esercizio, l'incremento dell'Istituto è andato progredendo, così da corrispondere sempre più alla fiducia del pubblico.

Le attività infatti dell'Istituto che al 31 dicembre 1896, ammontavano a Lire 637,415,705.30 raggiunsero alla fine dell'anno 1897 la somma di L. 658,256,935.04.

Le passività, consistenti per la maggior parte nel debito verso i depositanti, dalle L. 566,109,058.09 cui ammontavano al 31 dicembre 1896, crebbero al 31 dicembre 1897 a L. 583,153,167.39.

Il fondo di riserva quindi che al 31 dicembre 1896 era di L. 68,205,101.95, si elevò, al chiudersi dell'anno 1897, alla somma di L. 72,155,084.14 non compreso in questa cifra l'utile dell'esercizio in L. 2,948,681.51.

Le rendite del 1897 ascsero a L. 29,971,114.23 con un aumento di L. 615,307.38 in confronto di quelle del precedente esercizio. Aumentarono principalmente nel 1897 lo sconto sulle cambiali, gli interessi sugli effetti pubblici ed industriali, sulle sovvenzioni contro note di pegno e la rendita dei beni stabili, diminuirono invece in modo speciale i compensi dei riporti, gli interessi sui mutui a corpi morali, sui prestiti ipotecari e sui buoni del Tesoro.

Le spese ammontarono a L. 27,022,452.72 superando di lire 768,171.13 quelle del 1896.

Siffatta differenza è da ascrivere specialmente al maggior importo degli interessi sui depositi a risparmio in corrispondenza all'aumento verificatosi nelle somme investite sui libretti tanto al portatore quanto nominativi.

L'utile netto dell'esercizio risultò pertanto come è stato già accennato, di L. 2,948,681.51, somma inferiore di sole L. 152,683.73 a quella dell'utile netto conseguito nell'anno precedente.

Al 1.º gennaio 1897 i libretti di risparmio, tra nominativi, ed al portatore, erano in numero di 534,942, ed il credito dei depositanti sopra di essi iscritto, ammontava complessivamente a L. 558,688,297.70.

Alla fine dell'anno troviamo salito il numero dei libretti a 546,528 ed il loro importo a L. 575,203,393.03. Abbiamo così avuto un aumento di oltre undicimila libretti e di oltre sedici milioni e mezzo di lire nel credito dei depositanti.

L'annuncio dato preventivamente al pubblico di ridurre col 1° gennaio del corrente anno dal 3 al 2 3/4 per cento la misura del tasso di interesse sui libretti al portatore, ha rallentato alquanto nell'ultimo trimestre dell'anno l'affluenza dei depositi, che già aveva cominciato a destare preoccupazioni, attesa la persistente difficoltà degli impieghi.

Fra le operazioni che nel 1897 ebbero maggior incremento, oltre l'acquisto di effetti pubblici, obbligazioni industriali e commerciali, troviamo lo sconto cambiario. L'importo delle cambiali infatti che al 31 dicembre 1896 ascendeva a L. 4,768,663.54 si elevò alla fine, dell'anno 1897 alla ragguardevole cifra di lire 10,229,528.52. Otto furono gli effetti caduti in sofferenza per un importo di sole L. 4214.40 corrispondenti a centesimi  $4 \frac{1}{12}$  per ogni cento lire di importo scontato.

Diminuirono invece nello scorso anno in modo speciale le operazioni di riporto, le anticipazioni su effetti pubblici ed industriali, i mutui a Corpi morali ed i buoni del Tesoro, questi in seguito alla avvenuta estinzione di una notevole parte di quelli emessi a lunga scadenza.

Col chiudersi del 1897 la Cassa di risparmio delle provincie lombarde ha terminato il suo settantacinquesimo anno di esercizio. Ella fu istituita nel 1825 colla garanzia di L. 300,000 avute dal fondo di beneficenza, e per virtù di sani principi e per la rettitudine dei suoi amministratori essa seppe ispirare piena fiducia nelle provincie lombarde ed occupare in breve tempo un posto eminente nella vita economica del paese.

Dallo stesso rapporto della Ragioneria rileviamo alcune cifre che riassumono le molteplici operazioni svolte dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde durante il suo lungo periodo di vita.

I depositi dei libretti di risparmio per esempio che alla fine del 1880 sommarono a L. 284,289,599.82 salirono al chiudersi del 1897 a L. 575,203,309.03.

L'attività depurata, ossia il fondo di riserva, che, al 31 dicembre 1880, ascendeva a L. 30,490,556.86 raggiunse al 31 dicembre 1897 la cifra di Lire 72,155,084.14 non compreso in detta somma come già avvertii, l'utile di quest'ultimo esercizio in L. 2,948,681.51.

Uno sviluppo tanto rapido e ragguardevole ha potuto permettere all'Istituto di moltiplicare gli effetti della sua azione nel campo della pubblica beneficenza. Le somme infatti a questo scopo erogate fino a tutto l'anno 1880 ammontavano complessivamente a L. 3,771,985.51 mentorchè nei diciassette anni successivi le erogazioni in beneficenza rappresentano il quadruplo di questa somma, ascendendo alla rilevante cifra di lire 15,086,479.98 senza tener conto di altre L. 2,140,219.08 residue al 31 dicembre 1897 sul fondo particolarmente destinato per tali erogazioni.

Questi risultati non possono a meno di rendere più salda la fiducia nell'avvenire dell'Istituto, e nel suo non interrotto progresso.

## L'IMPOSTA SULLE SOCIETÀ PER AZIONI IN RUSSIA

Si annunzia da Pietroburgo che il Ministro delle finanze ha fatto approvare dal Consiglio dell'Impero un progetto di legge che non tarderà ad essere sanzionato dall'Imperatore, e che aumenterà i pesi che l'industria e il commercio sopportano attualmente in Russia. Questo progetto aggrava specialmente le società per azioni.

Fino ad ora le società per azioni pagavano: 1° una patente di 300 rubli; 2° una tassa del 5 per cento sui benefici netti. Per l'avvenire la patente varierà secondo l'importanza delle società. Vi saranno categorie che pagheranno 1500 rubli, 1000, 500, 150, 50; da 15 a 30; da 5 a 15 o da 2 a 5.

L'imposta proporzionale sui benefici netti sarà rimpiazzata da due imposte; l'una fissa che colpirà il capitale sociale e l'altra progressiva che colpirà i proventi. L'imposta fissa sarà di rubli 1 1/2 per mille rubli di capitale e l'ammontare della patente verrà defalcato.

L'imposta progressiva si stabilirà sulla scala seguente: Per un reddito netto superiore al 5 per cento nessuna imposta. Per un reddito netto:

Dal 3 al 4 per cento imposta	del 3 0/10
Dal 4 al 5 » »	del 3 1/2 0/10
Dal 5 al 6 » »	del 4 0/10
Dal 6 al 7 » »	del 4 1/2 0/10
Dal 7 all'8 » »	del 5 0/10
Dall'8 al 9 » »	del 5 1/2 0/10
Dal 9 al 10 » »	del 6 0/10 + 5 0/10

sul di più del 10 per cento.

Per esempio una società per azioni col capitale di 5 milioni di rubli che ha realizzato un beneficio di un milione di rubli (20 per cento) paga attualmente:

Patente . . . . .	rubli 1,200
Imposta del 5 per cento . . . . .	» 50,050
Totale	rubli 51,250

Con la nuova imposta dovrà versare al Tesoro:

Patente . . . . .	= 1,500
Imposta fissa sul capitale 1 1/2 per cento = 7,500 — i 1,500 rubli di patente . . . . .	= 6,000
Imposta progressiva (6 per cento su di un milione di rubli = 60,000 + il 5 per cento su 500,000 rubli . . . . .	85,000
Totale generale	92,000

ossia il 9.2 per cento del reddito netto invece del 5 per cento.

La maggior parte delle società anonime russe che guadagnano più del 10 per cento saranno quasi tutte colpite dalla riforma di cui si tratta, e le più prospere saranno le maggiormente colpite. Si calcola che l'imposta sui benefici netti darà 15 milioni di rubli invece di 7 e che il maggior prodotto risultante dalla riforma dell'imposta sul commercio e l'industria si eleverà a 15 milioni di rubli, cioè 55 milioni di rubli invece di 42.

I capitalisti stranieri che si occupano in questo momento della creazione di società industriali per azioni in Russia, dovranno tener conto nelle loro previsioni di questo aumento, e di rammentarsi che le società straniere autorizzate in Russia sono per ciò che riguarda l'imposta, assimilate alle società russe.

## Le finanze della Grecia

M. Street Ministro delle finanze elleniche ha recentemente deposto alla Camera un progetto di legge relativo alla conversione degli prestiti interni e dei boni del Tesoro conforme l'articolo 28 della legge del controllo internazionale.

Il nuovo prestito da emettersi raggiunge la cifra di 76,534,000 dramme. Esso renderà il 5 per cento d'interesse da pagarsi ogni 6 mesi, cioè al 30 giugno e al 31 dicembre di ciascun anno e sarà ammortizzabile in 80 anni mercè estrazioni semestrali. Le obbligazioni di questo prestito saranno di 100 dramme ciascuna, e saranno emessi titoli di 1, 4, 5 e 50 obbligazioni:

Il seguente specchietto unito alla esposizione dei motivi dà tutti i dettagliati questa conversione.

Prestiti da convertirsi	Per cento	Saldo in circolazione	Capitale convertibile	Tasso della conversione Per cento
26	5 »	20,303,500	20,303,500	100 »
40	—	886,250	886,250	» »
9	5 1/2	8,900,000	8,900,000	» »
45	4 »	14,795,000	11,836,000	125 »
16	—	43,885,000	42,496,000	111 1/4
Voiries Boni del Tesoro	5 1/2	4,711,545	4,711,545	100 »
—	6 »	6,985,408	20,219,780	91 »
—	5 »	14,414,592		
		78,881,295	76,353,575	

Il saldo in circolazione di 78,881,295 dramme verrà ridotto a 76,353,575 dramme.

Il servizio attuale di questi prestiti esige ciascun semestre dramme 1,890,880.20 per gli interessi e 247,500 per l'ammortamento, in tutto 2,137,588 dramme e 26. Al seguito della conversione il servizio semestrale sarà ridotto a dramme 1,908,839.55 per l'interesse, e 37,443.80 per l'ammortizzazione e 4,865.70 per commissione di 1/4 per cento ossia un insieme di dramme 1,951,148.85.

Il servizio del nuovo prestito di conversione non esigerà che un'annualità di 3,900,000 dramme con una diminuzione di 375,000 dramme nell'annualità del servizio attuale.

La Banca Nazionale che sarà incaricata del servizio di questo prestito riceverà dalla Cassa della amministrazione internazionale sull'aliquota dell'entrate sottoposte a controllo, l'annualità di 3,900,000 dramme. In caso d'insufficienza il governo dovrà pareggiare quell'annualità, ma poichè questa eventualità è improbabile essendo le entrate sottoposte al controllo di 40 milioni di dramme, mentre che tutto il servizio del debito ellenico interno, ed esterno, compreso il nuovo prestito dell'indennità di guerra e di liquidazione, non esigerà, dopo l'accomodamento definitivo, che una somma di 30 milioni per anno.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Cremona.** — Dopo alcuni affari di minore importanza, la Camera nell'ultima sua riunione si occupò della questione delle sovratasse ferroviarie. Esaminate sull'argomento le dimostranze delle Camere di commercio di Firenze, Milano, Napoli, Bari, Foligno, Ferrara, Salerno ed altre, non che dell'Unione delle Ferrovie italiane d'interesse locale, circa il noto progetto che tenderebbe a sostituire alle sopratasse stabilite con la legge 13 agosto 1897, aumenti nella imposta erariale sui trasporti a grande e piccola velocità che colpisce direttamente il traffico delle merci; e richiamate le precedenti deliberazioni consigliari inerenti all'argomento, nonchè le dichiarazioni del ministero del commercio, analoghe alla materia; il Consiglio si associò unanime ai voti delle suindicate Rappresentanze onde il Governo adotti altre misure le quali, pur soddisfacendo alle esigenze degli Istituti di previdenza del personale ferroviario, non pregiudichino le ragioni dell'economia nazionale, aggravando le già elevate tariffe pel trasporto merci; e deliberò poi di comunicare tale voto alle Camere suddette ed agli on. Deputati della Provincia di Cremona con preghiera d'appoggio.

Passando quindi a discutere intorno al progetto di legge d'iniziativa dell'on. Lucchini, per reprimere gli atti di mala fede nei rapporti commerciali coll'estero, secondo il quale il Ministero del Commercio d'ufficio o richiesto dai Consoli, dalle Camere di Commercio, dagli interessati, verificati i fatti dovrebbe denunciare le persone che abbiano commesso per dolo o negligenza grave atti contrari alla buona fede commerciale, tali da screditare il commercio nazionale nei rapporti coll'estero, sotto determinate norme e formule, dichiarando, a prova compiuta « che la condotta della persona imputata o Ditta merita censura perchè contraria alle buone regole commerciali » ovvero « che fu indegna di persona dabbene » — il Consiglio, ad esempio della rappresentanza Commerciale di Bologna, espresse voto favorevole a detto progetto, opinando che il commerciante, convinto di aver violate le buone ed oneste regole del commercio, sentirà il peso della censura più di qualsiasi condanna, avendone altresì scosso il credito, e confidando che una legge la quale stabilisca alcuni freni morali possa produrre vantaggio all'onesto commercio nazionale.

Successivamente, in merito a domanda d'appoggio fatta dalla Consorella di Firenze al voto da questa espresso perchè al progetto d'iniziativa del Senato, riguardante le nuove Camere d'Agricoltura, si sostituisca quello delle Camere di Agricoltura Industria e Commercio, formate con una legge elettorale che rappresenti i vari interessi, il Consiglio, richiamando i precedenti voti della Camera in argomento, deliberò di associarsi alla domanda stessa e di appoggiarla presso il Ministero in considerazione del fatto che l'agricoltura ed il commercio rappresentano interessi reciproci, poichè la prosperità dell'agricoltura si lega e si compenetra coll'attività degli scambi: e per il riflesso che non vedesi difficoltà nella istituzione delle Camere d'agricoltura industria e commercio, indicandosi con tal nome l'Ente che

rappresenta gl'interessi economici della rispettiva provincia, nello stesso modo che il Ministero d'agricoltura industria e commercio rappresenta gli interessi economici della nazione.

**Mercato monetario e Banche di emissione**

Sul mercato inglese continua l'abbondanza delle disponibilità; lo sconto è intorno a 1 1/8 per cento e i prestiti brevi sono negoziati a 1/2 per cento. Per la esportazione in Germania sono state ritirate circa 170,000 sterline e se questi ritiri dovessero continuare, naturalmente il mercato dello sconto finirebbe per rifiutarsene e lo sconto aumenterebbe.

La Banca d'Inghilterra al 21 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 102,000 sterline, la riserva era aumentata di 156,000, i depositi dei privati aumentarono di 409,000 sterline.

Sul mercato francese lo sconto resta facile all'1 per cento circa. Il cambio su Londra è a 25,22 1/2 sull'Italia a 7 1/2.

La Banca di Francia al 21 corr. aveva l'incasso in aumento di 4 milioni e mezzo, la circolazione era diminuita di 65 milioni e tre quarti,

A Berlino si sconta sempre al 3 1/2 per cento, i capitali importanti si trasferiscono da Londra a Berlino.

Il movimento dei raccolti, fra non molto, renderà indispensabili somme notevoli di disponibilità alle provincie. Di più, delle operazioni di prestito importanti continuano a favorire l'uscita dell'oro inglese. L'Olanda ha domandato recentemente a Londra 4,800,000 sterline; se il cambio rimane basso, qualche somma d'oro sarà avviata per quella parte.

Varie compagnie ferroviarie inglesi stanno aumentando il loro capitale. L'India ha domandato, l'altro martedì 6 milioni di sterline per un prestito 2 1/2 al prezzo di 86: il mercato le ha corrisposto larghissimamente, sottoscrivendolo 4 volte. Di più la stessa colonia emetterà fra poco un prestito interno in rupie, al quale il capitale inglese, come di solito prenderà larga parte.

Rimane poi la questione degli Stati Uniti. La bilancia commerciale in loro favore deve toccare ormai un importo molto elevato, e andrà aumentando in conseguenza delle importazioni di grano e di cotone che avranno luogo in autunno. Nè vi è grande speranza, come dicemmo la settimana passata, che queste importazioni siano coperte con esportazioni di merci europee e con titoli degli Stati Uniti, almeno nelle proporzioni del passato.

Quivi, intanto, la situazione monetaria rimane facile; i prestiti sono concessi a 1 e 1 1/4 0/10. I cambi sull'Europa hanno subito poche variazioni, essendo a 4.84 1/2 quello su Londra e a 5.20 5/8 quello su Parigi.

Il governo ha grandi bisogni di fondi per la guerra e questi bisogni non cesseranno presto anche se la guerra avrà termine prontamente. Un secondo prestito di 200 milioni di dollari sta per essere emesso e forse non tarderà a seguirlo un terzo. E probabile che il danaro sia fornito dagli Stati del centro, e che questi si facciano coprire da New York al momento dei raccolti. Quindi anche il mercato americano presenta la probabilità di un attivo movimento, il quale potrebbe avere per conseguenza da attrarre oro da Londra.

Sul mercato italiano lo sconto oscillò intorno al 4 per cento, i cambi chiudono ai seguenti prezzi: su Parigi a 107.57 1/2; su Londra a 27.09; su Berlino a 152.85.

**Situazione degli Istituti di emissione italiani**

	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	240 milioni 1898	differ.	65 milioni 1898	differ.	12 milioni 1898	differ.
Capitale nominale.....	240		65		12	
Capit. versato o patrimonio.	180		65		12	
Massa di rispetto.....	43.6		1.5		5.4	
Fondo di cassa milioni	379.5	+ 2.9	82.0	- 0.4	37.8	+ 0.1
Portafoglio su piazze italiane.....	160.4	+10.8	43.8	+ 6.4	29.0	+ 5.6
Portafoglio sull'estero»	50.9	+ 2.5	—	—	0.01	—
Anticipazioni.....»	17.4	+ 0.9	24.6	+0.04	3.2	+ 0.2
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893»	276.4	- 1.2	132.3	- 6.03	12.7	+ 0.004
Sofferenze dell'esercizio in corso.....»	0.4	+0.01	0.1	-0.01	0,04	+0.007
Titoli.....»	132.4	+ 0.4	75.9	+ 1.1	15.1	—
Circolazione nel limite normale.....»	684.9	- 4.2	227.5	+ 4.7	53.8	+ 3.5
Circolazione coperta da al-trettanta riserva.....»	—	—	—	—	—	—
Circolazione per conto del Tesoro.....»	70.0	+30.0	—	—	3.0	—
Totale della circolazione..»	754.9	+25.7	227.5	+ 4.7	56.8	+ 3.5
Conti correnti ed altri debiti a vista.....»	112.5	+17.5	36.7	+ 1.3	21.9	- 0.5
Conti correnti ed altri debiti a scadenza..»	148.5	- 7.7	37.6	- 2.4	13.0	- 0.5

**Situazioni delle Banche di emissione estere**

		21 luglio	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incaasso { Oro.....Fr. 1,874,825,000	+ 2,710,000
		{ Argento.....» 4,238,287,000	+ 1,840,000
		{ Portafoglio.....» 682,403,000	- 59,464,000
	Passivo	{ Anticipazioni.....» 573,260,000	- 790,000
		{ Circolazione.....» 3,583,787,000	- 65,862,000
		{ Conto corr. dello St. » 273,991,000	+ 22,557,000
		{ » del priv. » 493,932,000	+ 1,961,000
		Rapp. tra la ris. e le pas. 86,86 0/10	+ 1,69 0/10
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incaasso metallico Sterl. 36,245,000	- 102,000
		Portafoglio.....» 33,948,000	+ 455,000
		Riserva totale.....» 25,176,000	+ 136,000
	Passivo	{ Circolazione.....» 27,860,000	- 237,000
		{ Conti corr. dello Stato » 7,461,000	+ 183,000
		{ Conti corr. particolari » 47,287,000	+ 409,000
		Rapp. tra l'inc. e la cir. » 45 7/8 0/10	- 1/4 0/10
Banche associate di New York	Attivo	Incaasso metal. Doll. 476,770,000	- 3,730,000
		Portaf. e anticip. » 639,850,000	+ 6,470,000
	Passivo	{ Valori legali.....» 62,050,000	- 3,400,000
		{ Circolazione.....» 44,540,000	- 80,000
		{ Conti cor. e depos. » 757,790,000	+ 2,800,000
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incaasso .. Marchl 844,477,000	+ 35,457,000
		Portafoglio.....» 701,114,000	- 54,463,000
		Anticipazioni...» 111,063,000	- 25,203,000
	Passivo	{ Circolazione...» 1,136,892,000	- 65,485,000
{ Conti correnti...» 473,531,000		+ 25,876,000	
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incaasso..... Florini 438,573,000	+ 3,635,000
		Portafoglio.....» 161,038,000	- 14,390,000
		Anticipazioni.....» 23,793,000	- 96,000
	Passivo	{ Prestiti.....» 438,216,000	+ 127,000
		{ Circolazione.....» 635,785,000	- 5,444,000
		{ Conti correnti...» 31,594,000	- 3,467,000
		{ Cartelle fondiario. » 433,534,000	+ 519,000

Banca Nazionale del Belgio		44 luglio	differenza
Attivo	Incasso... Franchi	408,592,000	- 2,704,070
	Portafoglio.....	427,403,000	+ 9,191,000
Passivo	Circolazione.....	490,537,000	+ 2,645,000
	Conti correnti.....	84,074,000	- 3,282,000

  

Banca dei Paesi Bassi		46 luglio	differenza
Attivo	Incasso... Fiori } oro	42,430,000	+ 2,341,000
		arg.	83,468,000
Passivo	Portafoglio.....	73,820,000	- 3,794,000
	Anticipazioni.....	35,751,000	- 579,000
	Circolazione.....	211,436,000	- 587,000
	Conti correnti.....	6,604,000	- 965,000

  

Banca di Spagna		46 luglio	differenza
Attivo	Incasso... Pesetas	380,751,000	+ 19,925,000
	Portafoglio.....	4,005,487,000	+ 21,828,000
Passivo	Circolazione.....	4,379,444,000	+ 11,914,000
	Conti corr. e dep.	771,397,000	+ 4,504,000

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 23 luglio 1898.

Se mai dei dubbi fossero sorti sull'esito della guerra fra gli Stati Uniti e la Spagna, adesso dopo la sconfitta della flotta del Pacifico e di quella dell'Atlantico comandata dall'ammiraglio Cervera, e dopo la capitolazione di Santiago debbono essersi dissipati, e quantunque veri negoziati di pace non fossero stati intrapresi, tuttavia alla fine della settimana passata si sperava che la guerra dovesse toccare la sua fine. E con questa persuasione tutti i fondi di Stato, specialmente l'esteriore spagnolo avevano fatto dei buoni progressi. Non pare adesso che queste previsioni sieno per realizzarsi, giacchè a Madrid si vuole la continuazione della guerra, e Watson l'ammiraglio americano sta per entrare nelle acque spagnole per bombardare le città marittime. Le difficoltà infatti che si affermano essere sorte per la sistemazione della questione ispano-americana, hanno reso in questi giorni alquanto più moderate le disposizioni ottimiste che erano prevalse nel momento, in cui apparve nell'orizzonte la probabilità della pace. E per quanto si creda, che la resistenza della Spagna non potrà essere di lunga durata, l'incognita per il mondo finanziario sta nelle pretese degli Stati Uniti, e nell'appoggio che tacito o palese potrebbero avere dall'Inghilterra in quelle stesse pretese, le quali riguardo alle Filippine potrebbero essere causa anche di dissensi con quelle potenze europee che avidamente aspirano a farsi una forte posizione nell'estremo Oriente. Ed è per queste preoccupazioni, che nonostante che le liquidazioni quindicinali sieno trascorse con gran facilità, tutti i mercati iniziarono il loro movimento settimanale con tendenza al ribasso, che colpì tutti i fondi di Stato, particolarmente poi l'esteriore spagnolo, che non valsero a sostenere né l'aumento dell'incasso in oro della Banca di Spagna, né i maggiori prodotti ferroviari, indicanti un miglioramento economico del paese. Nelle liquidazioni quindicinali i riporti furono più cari di quello che comportassero le condizioni favorevoli del mercato monetario, e la ristrettezza degli impegni. E questo è avvenuto perchè mentre in questi ultimi giorni le posizioni all'aumento sono andate fortemente ingrossando, dal canto loro i capitalisti si mostrano riluttanti a impegnare le proprie disponibilità ai prezzi attuali. Rapporto alla situazione monetaria per quanto le sue condizioni sieno sempre buone, le previsioni che si fanno sul suo avvenire

sono meno ottimiste. I ritiri infatti dalla Banca d'Inghilterra continuano senza interruzione, e per quanto si mantengano per ora in proporzioni da non destare gravi preoccupazioni sulla potenzialità metallica del grande istituto inglese, pure si teme che fra non molto possa avvenire qualche fatto da rendere necessarie delle misure restrittive. E a questo proposito si osserva che il cambio a Nuova York accenna a determinarsi in senso sfavorevole al mercato inglese.

Passando a segnalare il movimento della settimana premetteremo che il movimento degli affari è stato in generale molto ristretto, ma che il collocamento dei coupon del luglio continuo a dare al mercato dei valori di portafoglio un andamento alquanto soddisfacente. Anche gli altri fondi sul finire della settimana ebbero qualche ripresa dovuta alla voce corsa che Watson non viene più in Europa e che vi sono trattative di pace.

**Rendita italiana 4 %.** — Nelle borse italiane è scesa da 99,50 in contanti a 98,95 e da 99,20 per fine mese a 98,90 per chiudere oggi a 99,45 e 99,22. A Parigi da 92,50 è indietreggiata a 92 rimanendo a 92,37; a Londra da 91 3/4 a 91 1/2 e a Berlino da 93,10 a 92,80.

**Rendita 3 %.** — Contrattata intorno a 64.

**Rendita interna 4 1/2 %.** — Quotata fra 108,30 e 108,15.

**Prestiti già Pontifici.** — Tanto il Blount che il Cattolico 1860-64 saliti a 103,60.

**Rendite francesi.** — Un po' incerte ma con tendenza ferma, stante i molti acquisti al contante. Il 3 per cento antico contrattato fra 103,10 e 103,15; il 3 per cento ammortizzabile salito da 101,60 a 101,90 e il 3 1/2 per cento fra 107 e 106,90. Alla fine della settimana ebbero qualche variazione rimanendo a 103,20; 101,85 e 107.

**Consolidati inglesi.** — Da 111 13/16 scesi a 111 7/16.

**Rendite austriache.** — La rendita in oro migliorata da 121,50 a 121,50 e le rendite in argento e in carta invariate intorno a 101,70.

**Consolidati germanici.** — Il 3 1/2 per cento debole fra 102,80 e 102,70.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino invariato intorno a 2,16,15 e la nuova rendita russa a Parigi da 96,85 salita a 97,25.

**Rendita turca.** — A Parigi invariata intorno a 22,50 e a Londra da 22 3/16 salita a 22 5/8.

**Fondi egiziani.** — La rendita unificata da 547 salita a 555.

**Fondi spagnoli.** — La rendita esteriore da 38 dopo aver fatto qualche altro passo in avanti è scesa a 36,40 per risalire a 38 circa. A Madrid il cambio su Parigi è sceso al 73 per cento.

**Fondi portoghesi.** — La rendita 3 per cento da 17,60 salita a 18,20 e l'aumento deriva dalla buona impressione prodotta dal concordato proposto dal governo ai creditori esteri. A Lisbona l'aggio sull'oro è al 79 per cento.

**Canali.** — Il Canale di Suez fra 3705 e 3700.

**Banche estere.** — La Banca di Francia fra 3590 e 3585 e la Banca ottomana fra 546 e 542.

— I valori italiani stante la debolezza della rendita ebbero meno poche eccezioni tendenza al ribasso.

**Valori bancari.** — Le azioni della Banca d'Italia

contrattate a Firenze fra 870 e 886; a Genova fra 866 e 880 e a Torino fra 866 e 889. La Banca Generale quotata a 80,50; la Banca di Torino a 458; il Banco Sconto a 209; il Banco di Roma a 468 e il Credito italiano a 550.

**Valori ferroviari.** — Le Azioni Meridionali meno sostenute da 720,50 a 719,50 e a Parigi fra 668 e 670; le Mediterranee fra 520 e 522 e a Berlino da 97,60 a 97,25 e le Sicule a Torino invariate a 648. Nelle Obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 552,50; le Ferroviarie italiane 3 per cento a 517,50 e le Tirrene 5 per cento a 496.

**Credito fondiario.** — Torino 5 per cento quotato a 518; Milano id. a 520; Bologna id. a 525; Siena id. a 514; Roma Santo Spirito id. a 454, Napoli id. a 447,50; Banca d'Italia 4 per cento a 504,25 e 4  $\frac{1}{2}$  per cento a 515 e Istituto italiano 4  $\frac{1}{2}$  a 515.

**Prestiti Municipali.** — Le Obbligazioni 5 per cento di Firenze fisse a 67; l'Unificato di Napoli intorno a 94 e l'Unificato di Milano a 100,60.

**Valori diversi.** — Nella Borsa di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria Vita a 240,50 e quella Incendio a 229; a Roma l'Acqua Marcia a 1140 le Condotte d'acqua fino a 245; le Ferriere verso 127; le Metallurgiche a 164; le Acciaierie Terni a 675 e il Risanamento a 52  $\frac{1}{2}$  e a Milano la Navigazione generale italiana a 418; le Raffinerie a 408,50 e le Costruzioni venete a 34.

**Metalli preziosi.** — Il rapporto dell'argento fino a Parigi da 547 è caduto a 542 cioè è aumentato di fr. 5 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. e a Londra il prezzo dell'argento da den. 27  $\frac{1}{4}$  per oncia è salito a 27  $\frac{5}{8}$ .

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Sulla probabile produzione del frumento, abbiamo raccolto durante la settimana le seguenti notizie. In Italia la resa non sarà abbondante come si sperava, perchè le spighe non sono abbastanza fornite di granelli, ma nell'insieme sarà più abbondante di quella dell'anno scorso. In Francia si spera un'abbondante produzione di grano. In Inghilterra le prospettive sono per un buon raccolto medio. In Germania, malgrado la stagione contraria, si fa assegnamento in una buona resa. In Austria Ungheria si spera una buona media. In Rumania e Bulgaria si attende una resa media. Nel Belgio le apparenze sono favorevoli. Nella Spagna i risultati non corrispondono all'aspettativa. In Russia i raccolti sono in buona condizione nella maggior parte dei paesi europei e del Caucaso. Agli Stati Uniti secondo il Segretario della Camera di commercio la produzione del grano d'inverno è valutata a 121,961,000 ettolitri e quella del grano di primavera a 89,376,000 in tutto 211,337,000 ettol. contro 185,535,000 l'anno scorso. L'*Evening Corn Trade List* è di opinione che il prossimo raccolto mondiale risulterà superiore di 124,700,000 ettol. di frumento repartiti fra Francia, Italia, Spagna, Rumania, Bulgaria, Austria-Ungheria, India, Inghilterra. In tutti i paesi le riserve di grano vecchio sono esaurite, o estremamente limitate, e si profitterà di tale abbondanza per ricostituire. Quanto all'andamento commerciale dei frumenti e delle altre granaglie è sempre l'incertezza

che predomina, la quale durerà finchè non si conosceranno i risultati definitivi dei vari raccolti. Nelle piazze italiane i grani non ebbero variazioni di rilievo, rimanendo per le qualità nuove indigene fra L. 23 e 26 al quintale; i granturchi ben domandati oscillarono fra L. 15 e 16,50; nel riso buona domanda con qualche rialzo nei prezzi che variano da L. 33,50 a 39; nella segale pure buoni affari e prezzi invariati fra L. 17 e 19 e nell'avena buona ricerca, e vien pagata da L. 18,50 a 19,75.

**Vini.** — Corrispondenze dalla Sicilia, recano che il commercio dei vini è stato in questi ultimi giorni un po' più attivo, senza recare però alcun cambiamento nei prezzi. Quanto alle vigne esse procedono ovunque benissimo, senza notizie di nuove malattie, eccettuata la fillossera che progredisce ove più ove meno. — A *Riposto* i Mascali rossi da taglio da L. 16,50 a 20 all'ettol. alle proprietà; i mezza Montagna rossi comuni da L. 15 a 18 e i Motagna rossi comuni da L. 23,50 a 16,50; a *Milazzo* i rossi da taglio da L. 34 a 38; a *Siracusa* i rossi da taglio da L. 27 a 36 e i bianchi da L. 32 a 45; a *Vittoria* i rossi comuni da L. 17,50 a 21 e i bianchi da L. 25 a 27; a *Partinico* i bianchi da L. 20,50 a 28 e i dolci da L. 28 a 35; a *Misilmeri* i rossi da L. 26 a 28 e i bianchi da L. 23 a 24,50; a *Castellammare del Golfo* i bianchi da L. 20,50 a 25,50; a *Marsala* i ribolliti rossi da taglio da L. 20,50 a 22; i coloriti non gessati comuni rossi da L. 22 a 23; i non gessati bianchi da L. 25,50 a 26,50 e i coloriti e bianchi gessati da L. 20,50 a 25,50 e a *Trapani* i bianchi da L. 22 a 23. Passando alle provincie continentali troviamo che nelle Puglie, nella Campania, nella Liguria, in una buona parte della Toscana, in Piemonte, meno alcune località, e in Sardegna l'andamento delle viti è per ora promittente, mentre non lo è nell'Umbria, nell'Emilia e in alcune zone della Toscana e del Piemonte e nel Veneto. — A *Gallipoli* il vino rosso bianco da taglio comune da L. 30 a 22; a *Bitonto* il vino da taglio da L. 21 a 24; a *Barletta* i mercantili da L. 30 a 36; a *Brindisi* i rossi comuni da L. 28 a 30; a *Taranto* i vini da taglio da L. 30 a 32; a *Lacco Ameno* gl'Ischia bianchi da L. 15 a 17; i rossi da L. 20 a 30 e i Forio da L. 17 a 22; a *Orvieto* i bianchi a L. 28 e i rossi superiori a L. 38; in *Arezzo* i bianchi a L. 24 e i neri da L. 25 a 32; a *Firenze* i vini di pianura da L. 25 a 30 e di collina da L. 36 a 45; a *Genova* i vini di Sicilia da L. 18 a 25; i Puglie e Calabrie da L. 25 a 32 e i Grecia fuori dazio da L. 18 a 20; in *Asti* i barbera fini da L. 53 a 56; a *Casal Monferrato* i prezzi variano da L. 30 a 40 e a *Cagliari* i Campidano rossi da L. 23 a 24; i bianchi da L. 20 a 21 e i Samasso rossi da L. 18 a 19.

**Spiriti.** — L'articolo continua in calma con prezzi stazionari. — A *Milano* gli spiriti di cereali finissimi quadrupli di gradi 96 da L. 272 a 273; detti tripli di gr. 95 da L. 263 a 264; detti rettificati di vino da L. 274 a 275; detti di vinaccie da L. 254 a 255 e l'acquavite da L. 112 a 121.

**Oli d'oliva.** — Scrivono da *Genova* che nonostante che gli affari sieno molto limitati e ristretti quasi al solo consumo, i prezzi si mantengono sostenuti specialmente all'origine, e da questo se ne argomenta che alla ripresa delle spedizioni per l'estero, si verificheranno sensibili aumenti, specialmente nelle qualità fini, che sono alquanto scarse. Le vendite della settimana ascesero a un 250 quintali e i prezzi variarono da L. 110 a 135 a seconda della provenienza. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane si praticano alcune vendite al prezzo di L. 125 a 160 al quint. e a *Bari* da L. 95 e 135.

**Bestiami.** — Corrispondenze da *Bologna* recano che i bovini vanno avvantaggiandosi di prezzo e di ricerca, vendendosi manzelli e giovenche specialmente

per la Toscana. Il bestiame grosso da macello agevolmente si commercia in ragione di L. 120 al quint. morto. — A *Parma* i buoi da macello da L. 48 a 62 al quint. vivo e a *Ferrara* i bovi da macello da L. 100 a 120 a peso morto; le vacche da L. 90 a 100 e i vitelli di latte da L. 60 a 70 a peso vivo.

**Burro, lardo e formaggio.** — Il burro a *Lodi* a L. 215 al quintale; a *Piacenza* a L. 215; a *Pralboino* a L. 180 e a *Verona* da L. 185 a 190. Il lardo a *Cremona* da L. 150 a 160 al quint. e a *Piacenza* da L. 110 a 140 e il formaggio a *Cremona* da L. 200 a 300 per il duro e da L. 100 a 160 per il molle e a *Foggia* il cacio cavallo da L. 180 a 190 e i provoloni da L. 190 a 200.

**Cotoni.** — In questi ultimi giorni si ebbe un lieve aumento nei cotoni americani prodotto unicamente da maggiori richieste da parte di alcuni centri manifatturieri. — A *Liverpool* i Middling americani quotati da den. 3 7/16 a 3 15/32 per oncia e i good Oomra a 3 1/32 e a *Nuova York* i Middlin Upland a cent. 6 3/16 per libbra. Continuano le previsioni sul futuro raccolto americano e le valutazioni si aggirano da 1 a 2 milioni di balle in più o in meno. Un raccolto normale dovrebbe rendere una media di 10 milioni di balle, ma un autunno ed un inverno favorevoli potrebbero far produrre 11 milioni di balle, come un cattivo tempo potrebbe ridurlo a 9. La provvista visibile nel mondo ascendeva la settimana scorsa a balle 2,458,000 contro 1,769,000 l'anno scorso pari epoca.

**Canape.** — Scrivono da *Bologna* che gli affari sono sempre scarsi essendosi venduti in questi ultimi giorni soltanto pochi lotti di roba piuttosto ordinaria al prezzo di L. 70 al massimo al quintale. — A *Rovigo* le canape greggie da L. 55 a 60. — A *Carmagnola* le canape por cordame da L. 68 a 74 e a *Messina* la Paesana da L. 82,50 a 89,50.

**Sete.** — La scarsità degli affari continua in tutti i nostri mercati serici e questa è una prova del fermo sostegno dei possessori di articoli serici, nè potrebbe interpretarsi diversamente, in quanto che allorchè taluno fa qualche concessione, tutti acquistano. — A *Milano* i prezzi praticati sono di L. 41 a 45 per le greggie; di L. 44 a 49 per gli organzini strafilati e di L. 44 a 46 per le trame a due capi. — A *Torino* le greggie da L. 41 a 51 e gli organzini da L. 43 a 55. — A *Lione* mercato meno animato della settimana scorsa. Fra i prodotti italiani venduti si notano greggie 9/11 extra a fr. 46; dette 9/10 di 1° ord. a fr. 44,50; trame di 1° ord. 20/22 a fr. 47 e organzini di 2° ord. 18/20 a fr. 47. Telegrammi dall'estremo Oriente recano le seguenti notizie: a *Shanghai* transazioni correnti e prezzi ben tenuti. Le Tsatlee redev Small Buffalo ebbero fr. 31,50; a *Yokohama* arrivi regolari e buona domanda di affari. Le filature realizzarono da fr. 42 a 44 e a *Canton* la resistenza dei chinesi rende calmo il mercato. Le filature Kum lun Tai 10/12 ebbero fr. 32.

CESARE BILLI gerente responsabile.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

### ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

19.<sup>a</sup> Decade. — Dal 1.<sup>o</sup> al 10 Luglio 1898.

#### Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1898

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.  
Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA dei chilometri esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1898	955,871.45	53,980.45	327,867.95	1,243,952.47	18,335.24	2,600,006.96	4,307.00
1897	1,003,535.68	52,769.33	336,898.53	1,232,938.20	17,686.85	2,643,848.59	
Differenze nel 1898	- 47,664.23	+ 1,210.82	- 9,030.58	+ 10,994.27	- 648.39	- 43,841.63	
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO.							
1898	18,434,692.03	4,039,627.17	6,053,467.32	25,036,527.48	241,493.17	50,805,807.17	4,307.00
1897	19,042,506.01	979,816.56	6,165,651.02	24,827,465.29	236,751.86	51,252,193.74	4,251.00
Differenze nel 1898	- 607,813.98	+ 59,810.61	- 112,183.70	+ 209,062.19	- 4,738.31	- 446,386.57	+ 56.00
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1898	71,063.91	2,888.94	24,550.32	111,575.40	1,331.43	211,410.00	1,464.69
1897	75,455.87	2,870.86	19,723.95	102,024.20	1,078.35	201,153.23	1,317.92
Differenze nel 1898	- 4,391.96	+ 18.08	+ 4,826.37	+ 9,551.20	+ 253.08	+ 10,256.77	+ 146.77
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO							
1898	1,175,258.07	28,795.37	439,364.44	2,223,472.81	24,289.75	3,891,180.44	1,464.69
1897	1,218,276.93	29,268.44	430,140.79	2,291,889.11	26,493.81	4,016,069.08	1,373.90
Differenze nel 1898	- 43,018.86	- 473.07	+ 40,776.35	- 68,416.30	- 2,204.06	- 124,888.64	+ 90.79

#### Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1898
	corrente	precedente	
della decade	487.40	505.78	- 18.38
riassuntivo	9,476.77	9,890.98	- 414.21